



Comune di Rho

VILLA BURBA



VILLA
BURBA



La storia

Nel XVI secolo il territorio a Nord Ovest di Milano era una grande brughiera popolata da caprioli, cinghiali, volpi e faine, frequentata anche da pericolosi briganti.

Erano tanto pericolosi che, secondo la tradizione, si dice che quando qualcuno affrontava il viaggio da Como a Milano, dovendo attraversare il bosco, facesse testamento come il crociato che si recava in Terra Santa.

Come si vede dalla mappa accanto, risalente al 1600, Rho a quell'epoca era solo un piccolo borgo rurale posto lungo la via che da Milano andava verso Gallarate o Varese o ai confini con la Svizzera, eppure, un documento del 1558 che descrive terreni e tipi di coltivazioni della Nobile Famiglia dei Crivelli a Rho riporta la cessione a loro favore di una vigna di 120 pertiche "situata nel loco et territorio della Burba".

Il toponimo, dunque, era già presente sin dal XVI secolo e con buona probabilità già esisteva presso quella vigna anche una casa da Nobile, di cui si trova menzione anche in un documento di suddivisione ereditaria di beni e proprietà dei Crivelli del 1635 che parla di una casa da nobile arredata, non molto lontana dalla grande Chiesa retta dai Padri Oblati.



Mappa del territorio a nord-ovest di Milano risalente al XVII secolo

La famiglia Crivelli

I Crivelli furono una delle più potenti famiglie nobiliari del milanese durante il Medioevo: elevati fino al titolo di marchesi, già nel XIII secolo erano reputati la più potente casata milanese.

Il legame della Villa Burba e dei Crivelli con le vicende di Rho è sempre stato forte, tanto che nel 1648 Lazzaro Crivelli, dopo quasi 100 anni dall'acquisizione della vigna da parte della sua famiglia, ne destina il ricavato della coltivazione al finanziamento delle attività di decorazione della Cappella dell'Annunziata nel Santuario dell'Addolorata fino ad ultimazione della stessa e lega lo jus patronato, con l'obbligo di mantenere una messa quotidiana, in perpetuo ai possessori della Burba.

Alla sua morte, Lazzaro Crivelli verrà sepolto nella cappella dell'erigendo Santuario della Vergine Addolorata che ha contribuito ad affrescare con i ricavi della Burba. La lapide che lo ricorda è ancora visibile.



Stemma della famiglia Crivelli



Il passaggio di consegne

Alla morte di Lazzaro Crivelli la Villa va alla figlia Maddalena, che nel 1660 sposa il Conte Luigi Pecchio portando in dote tutta la proprietà della Burba.

Nell'atto di consegna della dote si legge: "...si intendono compresi tutti gli edifici, tanto da nobile quanto da massaro, tutte le scorte e semenze (...) tutti li mobili di qualsivoglia sorta che si ritrovino nella casa da nobile chiamata la Burba..."

Sarà il conte Pecchio ad ampliare la Villa apportando modifiche che porteranno l'edificio ad avere le due ali laterali, lo scalone sulla sinistra con la sequenza di sale di rappresentanza enfilade che si aprono a sud sul giardino, e i fregi affrescati in fascia alta che corrono su tutte le pareti raccordandosi con i solai lignei decorati, richiamandosi ad esempi coevi di altre grandi residenze nobiliari costruite nella seconda metà del seicento nelle campagne milanesi. I lavori si concludono nel 1665: la data incisa sul camino del salone centrale.



Dettaglio del parco



Dettaglio del parco



Camino che reca la data di ultimazione dei lavori voluti dal conte Pecchio

La principessa d'Harrac

Nel 1715 il figlio, il conte Giovan Battista Pecchio fa costruire l'Oratorio dedicato al transito di San Giuseppe ed è probabilmente a lui che si deve la creazione iniziale del parco che, a quell'epoca, era nel tipico stile del giardino all'italiana.

La proprietà dei Pecchio resiste fino al 1782 quando l'ultimo dei conti Pecchio muore senza eredi diretti, destinando tutta la proprietà per testamento alla principessa d'Harrac Teresa Renata Melzi, già vedova di Francesco III, duca d'Este e Signore di Varese.

Non ebbe lungo tempo per godere la Villa Burba, ma sappiamo che aveva una camera da letto prediletta, con ingresso a 2 ante, balconcino affacciato sul giardino, e dotata di un letto a baldacchino imperiale dotato di 3 materassi sovrapposti e ben 4 cuscini, con un cordone verde da campanello con fiocchi alla fine. Nella sua camera vi erano inoltre 8 cadreghette di noce alla greca e una poltrona a foggia di duchess, due comò, tutti impellicciati, e uno specchio con lume e cornice dorata.



Balcone che si affaccia sul parco



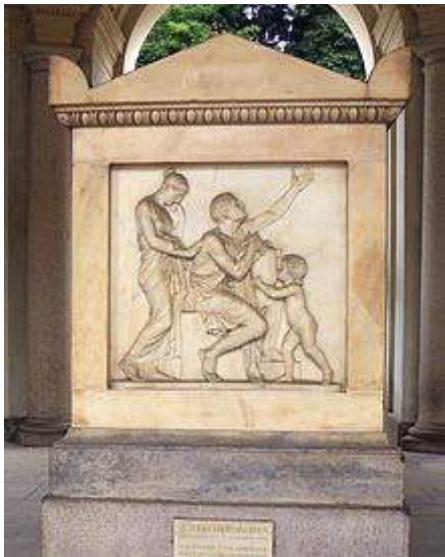
Il passaggio che conduce all'Oratorio

Le frequentazioni della villa

Lascerà in eredità Villa Burba alla pronipote Anna Maria Serbelloni, che sposerà il Conte Luigi Porro Lambertenghi, un patriota e un intellettuale da cui ebbe 5 figli.

Il conte Porro Lambertenghi e la sua amata moglie erano al centro di un circolo di personaggi di spicco dell'epoca quali Silvio Pellico, Giovanni Berchet oltre ad artisti quali Lord Byron e Thorvaldsen, che si suppone abbiano frequentato anche Villa Burba.

La contessa Anna Maria Serbelloni morì giovane e il marito ne rimase tanto dolente da volere un Cenotafio a sua memoria, affidandone la realizzazione allo scultore danese Bertel Thorvaldsen, diretto antagonista di Canova. Il monumento è ora ospitato a Palazzo Reale di Milano.



Il Cenotafio di Thorvaldsen



Lord George Gordon Byron



Arco posto all'ingresso est del parco

Il marchese Cornaggia

Alla morte della contessa i figli subentrano nella proprietà e nel 1819 vendono la Villa Burba che avrà proprietari borghesi fino a quando, nel 1873, viene acquistata dal marchese Giovanni Cornaggia Medici.

Il Marchese Giovanni Cornaggia Medici apparteneva a quella parte di nobiltà Milanese che combattè nelle guerre di indipendenza contro la dominazione austriaca, guadagnando egli stesso ben 4 medaglie al valor militare.

La Villa Burba divenne la sua residenza privilegiata, nonostante la prestigiosa dimora di famiglia in Piazza S.Marta a Milano, e vi trascorreva 8 mesi all'anno per condividere con i suoi contadini, con cui si poneva più come compagno che come padrone, nuove tecniche di gelsicoltura.

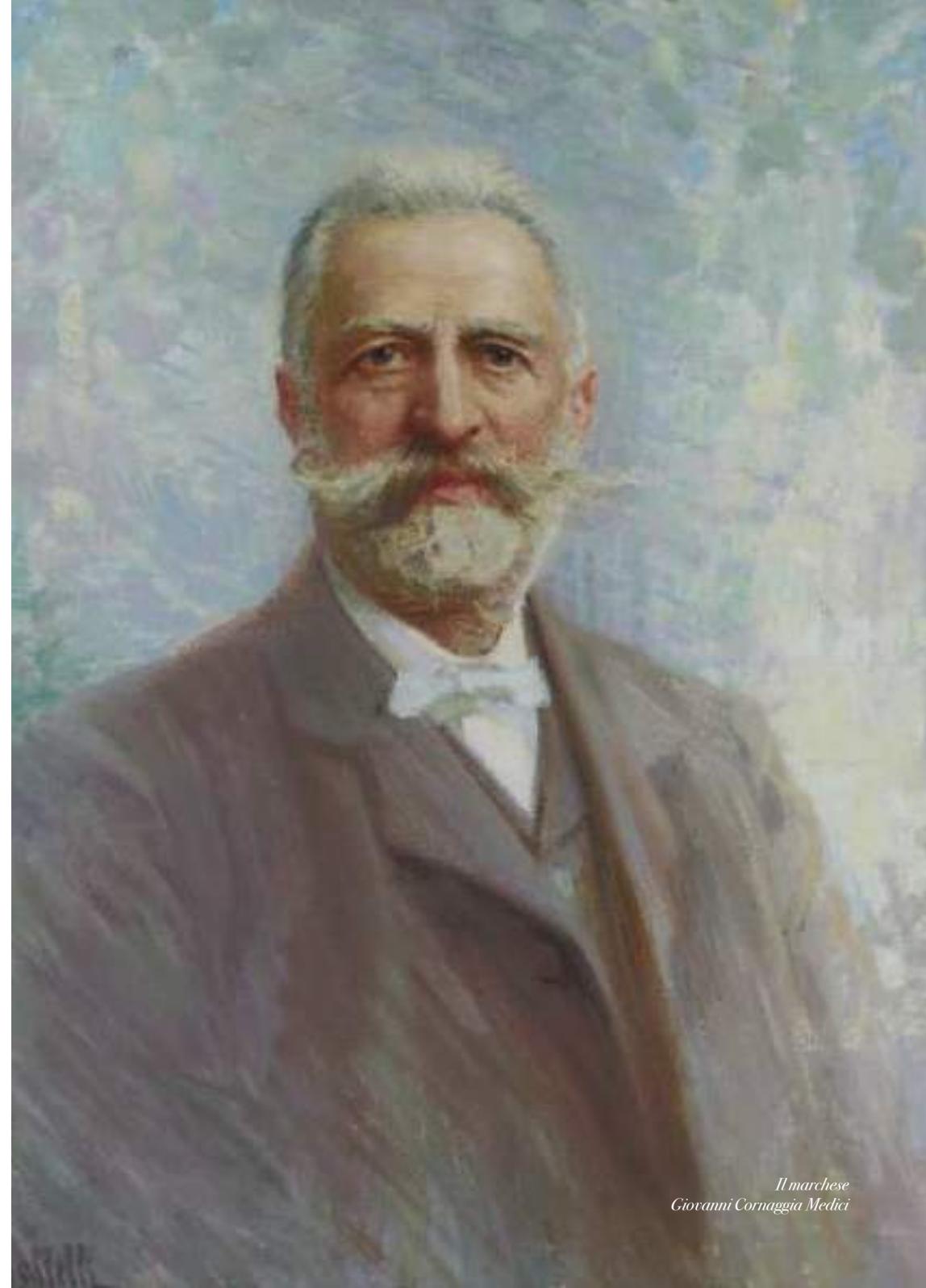
La sua sensibilità verso la causa dei più deboli è variamente testimoniata. Nel 1901 propugnò e applicò alle sue proprietà la riforma agraria proposta dalla Lega Cattolica dei Contadini. Seppur la sua vasta biblioteca, che risulta essere stata ospitata alla Burba, sia andata perduta, è conservato ancora presso l'Archivio Comunale di Rho un Catalogo manoscritto di grande interesse da cui si può evincere che il Marchese aveva letto, tra gli altri titoli di analisi politica e sociale *, anche "Il Capitale" di Karl Marx.

* ("Analisi del socialismo contemporaneo" di Ballerini, "Il Socialismo" di Catherein, "Il Movimento Operaio" di Achille Loria, e molti altri).

Lui stesso aveva scritto un libro intitolato "Il contadino col pollo nella pentola e possessore di un capitale".



*La marchesa
Caterina Pertobelli di Bergamo*



*Il marchese
Giovanni Cornaggia Medici*

> Il marchese Cornaggia

Fu anche apprezzato consigliere comunale fino al 1909. In particolare, un fatto viene ricordato con una targa murata sulla sua cappella gentilizia presso il cimitero di Rho: nel 1902 la maggioranza liberale che governava il comune decise contro la volontà popolare di abbandonare il cimitero di C.so Europa, giudicato insufficiente, per costruirne uno nuovo in un luogo molto lontano e scomodo. Fu il marchese Cornaggia a donare al Comune la somma necessaria per comperare i terreni necessari ad ampliare il cimitero esistente.

Numerose sono le modifiche che il Marchese apportò alla Villa Burba fino al momento in cui viene ceduta al Comune di Rho nel 1966.

Costruì nuovi edifici, ristrutturò alcuni ambienti, ripristinò arredi e carte da parati adeguate ad una dimora nobiliare.

Anche il parco della Villa subisce negli anni numerose mutazioni e da giardino all'italiana, dalle forme geometriche e regolari, con numerosi alberi da frutta, si trasforma, per volontà del marchese Cornaggia in giardino all'inglese, interamente ridefinito con vialetti sinuosi e la sostituzione delle essenze con faggi, tassi, aceri, cedri dell'himalaya, magnolie.

Il Parco della Villa Burba è riconosciuto all'interno del Registro Giardini Storici che ne ha seguito un progetto di restauro per ridonare al Parco secolare un aspetto coerente con la sua storia.



Affresco murale raffigurante lo Stemma nobiliare dei Cornaggia unitamente alla moglie del marchese Caterina Petrobelli



Sala delle Colonne



Dettaglio del soffitto cassettonato

